

Giovedì 1 giugno 2017

7^a settimana di Pasqua

Parola del giorno

Atti degli Apostoli 22,30; 23,6-11; Salmo 15,1-2a.5.7-11; Vangelo di Giovanni 17,20-26

Salmo 15,1-2a.5.7-11

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

¹ Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

² Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».

⁵ Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.

⁷ Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.

⁸ Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.

⁹ Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;

anche il mio corpo riposa al sicuro,

¹⁰ perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

¹¹ Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.

Vangelo di Giovanni 17,20-26

In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi al cielo, pregò dicendo: «²⁰ Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: ²¹ perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.

²² E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. ²³ Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me.

²⁴ Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo. ²⁵ Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato.

²⁶ E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro».

Da dentro

Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa. Letteralmente non è scritto “per coloro che crederanno in me mediante la loro parola”, ma “per i credenti per la loro parola in-dentro [greco: èis] me” (la preposizione greca èis, “verso, in direzione di”, indica sia moto a luogo, sia stato in luogo, “dentro, abitante, residente in un luogo”).

Coloro che si riconoscono di Gesù avranno la forza di evangelizzare altri uomini, non solo perché conoscono e possiedono la Parola di Gesù e da lui ne hanno ricevuto il mandato, ma prima di tutto perché sono immersi dentro la Parola, perché abitano, risiedono, vivono dentro la Parola e alla Parola stessa si appoggiano e in essa traggono forza. Nel passaporto di colui che ama e desidera seguire Gesù, là dove è scritto: “residente a”, dovrebbe essere annotato “nella Parola sua”.

La Parola di Gesù si può annunciare solo dall'interno della sua stessa Parola, più per *residenza* che per *mandato*. Tra conoscere, possedere la Parola e risiederci dentro c'è una differenza cosmica, simile a quella che c'è tra leggere le note di un brano musicale ed essere completamente dentro a un'orchestra che le sta traducendo in vibrazioni, che ne sta suonando la musica. Non si può annunciare la Parola da se stessi, ma solo se si è agganciati da dentro alla Parola stessa. Tuttavia c'è di più.

Come è vero che non si può annunciare il vangelo se non da dentro il vangelo stesso, è anche vero che l'annuncio delle procedure di Gesù deve assolutamente sviluppare unità, unione, condivisione in chi le ascolta. Se il vangelo non conduce all'unità tra le persone, all'unione tra i cuori, non è il cammino di Dio e non conduce da nessuna parte. Gesù prega intensamente perché il sommo bene dell'unità sia parte integrante della vita dei *suoi*, perché sa perfettamente che nulla ha senso e ha motivo di esistere se, nella meravigliosa diversità dei doni di Dio, chi crede nel Figlio non riesce a portare frutti di unità e condivisione.